Anno XXXIV - N. 98 [illegible] Aprile [illegible] (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale o lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Non vogliamo usurpare ad alcuno la parte di profeti azzardando pronostici su quello che uscirà dalla odierna riunione del Parlamento, e anticipando il giudizio della Camera sullo scioglimento della crisi e sulla condotta del ministero.

Lasciamo agli eventi svilupparsi da sè medesimi, tanto più che non è facile apprezzare con fondamento uomini e cose lungi dal teatro dell'azione, colla sola scorta delle notizie, che ci vengono per mezzo dei giornali o delle agenzie telegrafiche, non sempre immuni dalle influenze di partito, e quindi non sempre attendibili e sicure.

Una cosa pare indubitata, ed è: che il cosidetto accordo fra i gruppi della sinistra è in gran parte sfumato, e che per l'altra parte minaccia sfumare alla vigilia della gran prova, se il ministero non offre a certi uomini garanzie più sicure di quelle, che ha offerto fino adesso, di fare loro un po' di largo nell'ambito desco ministeriale.

Per quanto sia scoraggiante il dirlo, a tutto questo si riduce la vita politica italiana di questi giorni com'è intesa nelle file del partito, che tiene in mano la direzione delle cose: la caccia di portafogli, e contentare le rispettive clienteie.

Nessuna meraviglia, se abbiamo veduto i ministeri di sinistra, distratti da queste basse preoccupazioni, solo intenti a scavalcarsi l'un l'altro, intanto che lasciano compromettere interessi ed onore del paese con una politica, prima spavalda e inframettente, ora troppo dimessa e quasi codarda.

Se il paese non fa presto ad accorgersi dei brutti passi a cui viene condotto dall'industrialismo dei politicanti, oh allora si saremo costretti con dolore a fare i più tristi pronostici sull'avvenire, che lo attende!

Gli uomini politici dell'Inghilterra ci porgono in questi giorni un serio esempio degno d'imitazione.

L'Inghilterra è quel paese dove se i partiti politici si combattono con vivo accanimento, e colla tenacità propria della razza, sanno però, fuori della palestra naturale dei loro conflitti, ch'è la palestra politica, rispettarsi a vicenda, riconoscere ad ognuno i suoi meriti, e rendergli la giustizia, che gli è dovuta, in ragione dei servigi resi alla patria. L'odio di partito non trascina in Inghilterra gli uomini di un ordine superiore, che si trovano in un campo diverso, fino alla denigrazione l'uno contro l'altro, e fino all'insulto anche oltre alla tomba. La rispettabilità personale non è soprattutto dimenticata: e Gladstone rispetta Beaconsfield, come Beaconsfield rispettava Gladstone, e Hartington rispetta Nortchote, come Nortchote rispetta Hartington.

I paesi continentali hanno da imparare sotto molti aspetti, ma sotto questo principalmente, dall' Inghilterra.

Gladstone onorando, come fa, la memoria del suo avversario politico, reca onore a sè stesso, e sa di essere interprete del sentimento nazionale, senza distinzione di partito.

In Inghilterra una condotta diversa non sarebbe nè compresa, nè tollerata.

L' emigrazione continua

A duecento, e quattrocento, e benanco a seicento per volta emigrano dall' Italia gli agricoltori, i braccianti per recarsi in altra terra a tentare di guadagnarsi quel pane che loro nega la madre patria.

L' esodo continua dolorosamente e al governo occupato di mantenersi in sella poco importa se le nostre campagne si spopolano di lavoratori.

Questi, parte spinti da ingordi agenti di emigrazione, parte da una più energica consigliera di estremi propositi, la miseria, disertano il casolare, il villaggio natìo.

Fa male al cuore il sapere che vecchi cadenti, giovani madri colla tenera prole in collo, giovinette gracili e delicate, ragazzetti che non possono comprendere il perchè dell' oggi, e non sospettano neppure del buio domani, vanno incontro all' ignoto, in busca di un pane ahi! quanto amaro!

No! non è la *sete dell' oro*, che sprona tutte queste caterve di italiani a varcare l' Oceano, a lasciare il proprio paese. Può darsi benissimo che sia dessa una ragione potente per qualcuno, ma invece per la gran maggioranza è tutt' altro che la sete dell' oro che la spinge sulla dolorosa via dell' esiglio.

La questione significa pane!

E la questione del pane si fa ogni dì più problematica in Italia.

Nè si creda però che tutti appartenenti alla classe agricola siano coloro che abbandonano l' Italia per altra terra.

Numerose schiere di artigiani vanno chiedendo un pane alla Francia.

Anche l' emigrazione della classe operaia ci dà un argomento ad asserire senza tema di errare che chi ne sente il vero danno sono le terre nostre.

A tutto pasto abbiam detto in più occasioni che la società presente soffre per un male organico fatalissimo: lo spostamento. L' agricoltore abbandona la zolla coltivata dagli avi, per adoperar la lima, la lesina. Viene il momento in cui la scarsezza del lavoro lo assedia: ei non ha più il coraggio di tornare al male abbandonato aratro, lascia invece il suolo natio, ed intanto la zolla isterilisce, e, in luogo di quel grano che ci emanciperebbe dal tributo che paghiamo allo straniero, forza è che non produca se non pochi steli d' erba. È dovunque sempre la terra che soffre per le emigrazioni continue che dobbiamo registrare, e non occorrerebbe notare che quando soffre la terra tutta la società patisce irreparabile danno.

L' antico dettato: *Latifundia Italiam perdidere*, sarà destinato a rinnovarsi?

Così avverrà se l' emigrazione delle classi popolari aumenta nella proporzione di questi ultimi anni. Dovrà dunque il governo vincolare l' altrui libertà e inceppare questa emigrazione?

Non siamo di questo avviso, ma ci sembra che il governo potrebbe e dovrebbe rivolgere gran parte delle sue cure alla coltivazione dei campi; cercare con ogni mezzo di trattenere, di affezionare agli stessi tutti coloro che li abbandonano; dovrebbe promuovere con tutti i mezzi il risanamento dei terreni, la coltivazione di tanta parte del suolo d' Italia, ora incolto, e, per quanto è possibile, fare in modo che questa ritorni ad essere l'*alma parens frugum* di una volta.

C' è chi dice che l' emigrazione è uno scioglimento come un altro della questione sociale, o per lo meno è una valvola di sicurezza. Tanto varrebbe dire che l' amputazione di un membro infermo sia l'unico spediente per risanare un corpo.

Secondo il nostro parere la soluzione della tanto paventata questione sociale, è in gran parte da cercarsi nelle viscere delle terre italiche, in cui da anni ed anni non si conficca il vomere, uno dei fattori della vera ricchezza dei popoli.

LETTERE ROMANE

Roma 26 Aprile

(L) Sono giunti a Roma parecchi deputati. Se generale può dirsi il malcontento per la soluzione della crisi, è difficile fare una previsione esatta sul risultato che avrà la discussione parlamentare di posdomani.

L' accordo tra il ministero e il Crispi può ritenersi sfumato, ma perdura quello col Nicotera..... almeno finchè durerà la *speranza* del *rimpasto*.

I ministeriali deplorano l' interpellanza dell' on. Zeppa e qualche Cairolino, che sospetta sempre del Depretis, osserva maliziosamente che il deputato di Montefiascone è devoto al Depretis.... Forse per tentar di togliere ogni sospetto stamane l' organetto Depretino *suona* a carico dello Zeppa!..

Stiamo a vedere e, sopratutto, eccitiamo i nostri amici ad accorrere numerosi giovedì.

Potrebbe darsi che una votazione politica importante, decisiva, avesse luogo in quel giorno medesimo.

Il ministero manda continui telegrammi ai suoi amici. Si prevede che giovedì mattina vi saranno a Roma 400 deputati.

Prescindendo dalla mozione Damiani e dall' interpellanza Zeppa, che potranno esser cause di votazioni, è certo che dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, si avranno discorsi degli on. Nicotera, Zanardelli, Crispi e Sella.

Quest' ultimo sarà certamente indotto a parlare e dovrà adoperar molta arte per non dire *una parola di più* di quelle che van dette, perchè una parola *di più* potrebbe essere forse importante *politicamente*, ma non utile *costituzionalmente*... A giovedì.

Fra pochi giorni il ministro Baccelli nominerà i sedici membri del Consiglio superiore, dei quali la elezione è deferita al governo. Le facoltà hanno eletto i sedici ad esse spettanti.

Come avrete appreso dai giornali, dalle nomine dalle facoltà di matematica fu escluso il prof. Cremona, la cui elezione stava tanto a cuore del ministero.

Si può, anzi dire che il *colore* delle elezioni delle facoltà è dato dalla esclusione del Cremona e della elezione del Bonghi, il quale dalle facoltà di filosofia e lettere ebbe suffragi più numerosi degli altri candidati.

Il prof. Cremona sarà compreso fra i sedici da nominarsi dal ministero, ma la nomina governativa non diminuirà lo scacco della esclusione per parte delle facoltà.

Si assicura che fra i sedici consiglieri di nomina Regia sarà compreso anche l' illustre Terenzio Mamiani che era vice-presidente del Consiglio superiore disciolto.

Se l' on. Baccelli non nominasse il venerando Nestore della scienza italiana fra i membri del nuovo Consiglio mancherebbe ad uno dei precipui doveri d' un ministro d' istruzione pubblica, al dovere di onorare coloro che spesero la vita per accrescere il patrimonio morale e intelettuale della nazione.

Dicesi che qualche politicante faccia ogni sforzo per essere compreso nei sedici consiglieri di nomina governativa.

Non è sperabile che l' on. Baccelli sappia e possa resistere a questo genere di pressioni. Ma se resitesse, che onore per lui e che vantaggio per l'istruzione!....

È prossimo il ristabilimento delle relazioni diplomatiche, il quale sarà consacrato ufficialmente coll' istituzione di una Nunziatura Pontificia in Pietroburgo e d' una Legazione Russa presso il Pontefice.

La vera ragione della premura del governo russo pel ristabilimento delle relazioni col papato deve ricercarsi nella necessità pel governo di Pietroburgo di paralizzare l' influenza grande che l' Austria va esercitando, col mezzo del clero, in Polonia.

È ancora in Roma il conte D'Oubril, che annunziò al Papa l' avvenimento al trono dello czar Alessandro III.

Il granduca Paolo intervenne anche oggi, ricorrendo la seconda festa della Pasqua greca, alle funzioni religiose nella cappella dell' ambasciata imperiale.

Fra qualche giorno ritornerà a Roma il granduca Sergio.

Non pervenne nè alle ambasciate d' Austria, nè alla Corte, nè al Vaticano alcuna comunicazione, la quale confermi la notizia dei giornali relativa alla venuta a Roma, dopo il matrimonio, dell' arciduca Rodolfo e della principessa Stefania.

Il Re e la Regina partiranno per Milano mercoledì della settimana prossima, 4 maggio, accompagnati dai ministri Cairoli e Miceli.

La dimostrazione che fu fatta ieri in Vaticano dai clericali non ebbe quell'importanza, che sarà strombazzata dalla stampa reazionaria.

All'invito, da lungo tempo diramato, del duca Salviati, presidente dei cosidetti circoli cattolici, e dai curati delle parocchie di Roma, risposero numerosissime persone e si può dire che nella gran sala del Vaticano, al momento in cui il papa vi entrava, e nelle sale adiacenti v'erano circa 5000 individui d'ambo i sessi. Ma quanti curiosi in quella folla, accorsi per vedere il Papa e udirne la parola!

Il Pontefice, rispondendo all' indirizzo lettogli dal duca Salviati, parlò della *fedeltà* dei Romani, ma io credo che gli sarebbe stato più esatto se

avesse alluso alla fedeltà di quegli ex impi[illegible], [illegible] nari del[illegible], che [illegible] che veramente sono fedeli al Papa, almeno finchè decorrono gli stipendi.

Leone XIII si lagnò della mancanza di libertà pel pontificato, ma la dimostrazione stessa di ieri era una prova della più ampia libertà che è lasciata in Roma alla manifestazione dei sentimenti e delle convinzioni, non escluse quelle che hanno della religione soltanto le apparenze.

Leone XIII parlò della necessità del poter temporale. Ma ne parlò in modo da lasciar intendere che lo fece soltanto per non toglier l'ultimo raggio di speranza a quegli *ingenui* del partito clericale che sperano veder risorgere il poter temporale... da una guerra tra Italia e Francia per la questione Tunisina.

La folla si sciolse verso le 5 pomeridiane. Non ci furono quelle grida sediziose, che si udivano spesso nei ricevimenti Papali sotto il pontificato di Pio IX.

Alcuni giornali affermano che il Papa fu consigliato dai medici di recarsi a passare l'estate in villeggiatura e che il Papa nominò una commissioni di cardinali per esaminare questo consiglio igienico.

Io fui assicurato che la prima parte di questa notizia è vera e che i medici, quest'anno, come nei tre anni precedenti, consigliarono al Papa di avere, nell'estate, molti riguardi per la sua salute e di recarsi a Castel Gandolfo.

Il Papa, però, ha respinto questo anno come nei precedenti, il consiglio e non ha punto nominato una commissione cardinalizia, che gli darebbe, certamente, il parere di non uscire.

Il sistema della prigionia, incomoda pel Papa, è utile al partito, il quale sa benissimo quanta stretta relazione vi sia tra il Papa prigioniero e l'Obolo di S. Pietro.

Oggi Leone XIII conferì col prelato Russo, che è qui per la conclusione definitiva dei negoziati politico-religiosi fra la Curia pontificia e il gabinetto di Pietroburgo.

LA *STEFANI* E L' *HAVAS*

La dipendenza dell' Agenzia Stefani dalla francese Havas è un vero guaio a questi lumi di... questione tunisina, dacchè la Stefani non può trasmetter notizie genuine nell' interesse dell' Italia, nè uscire da un tal quale equivoco contegno. Fu notato già da tutta la stampa in che modo fosse dato un sunto dell'articolo del *Temps*, di cui venivano non solo attenuate ma omesse affatto le espressioni più gravi e significative. Ebbene, allora l'*Opinione* scriveva:

« Si direbbe che l' *Agenzia Stefani* non è che una succursale dell' *Agenzia Havas*, e intorno alla questione di Tunisi non ci trasmette altre notizie, altre opinioni, altri giudizi, fuor di quelli che al governo francese piace di farci conoscere. Il nostro governo avrebbe pur l' obbligo di sapere con precisione in qual modo è formata e costituita l' Agenzia italiana privilegiata, quali sono le relazioni, quali i vincoli colle Agenzie che rappresentano direttamente gl' interessi di governi esteri. »

L' *Opinione* parlava in modo dubitativo della dipendenza dell' *Agenzia Stefani* dall' *Agenzia Havas* — ma c'è a questo proposito un documento gravissimo, che accerta questa dipendenza, ed è una lettera firmata da un uomo di sicura onestà e di provato patriottismo, il capitano Chiala, lettera che vide la luce sulla *Venezia*.

L' *Agenzia Stefani*, — l'agenzia privilegiata che fornisce le informazioni a tutto il giornalismo italiano, è alla dipendenza dell' *Agenzia Havas*, d'una agenzia francese, che dimostra all' Italia una sistematica ostilità, fa quanto può per inasprire le relazioni fra le due nazioni, ed impinza in questi giorni i fogli francesi delle più odiose panzane a carico dell' Italia e degli italiani. C'è proprio [illegible] di chiamare l' attenzione di tutta la stampa italiana su questo fatto, che mette in pericolo la pace dell' Italia a vantaggio d'un gruppo di banchieri.

— Carina davvero, in proposito, la ingenuità del *Diritto*, che sotto la rubrica delle notizie tunisine scrive:

« Continua l' Agenzia Havas a trasmettere le più strane ed odiose notizie, a proposito di Tunisi. Per esempio, telegrafa che ai Krumiri sarebbero state distribuite armi di provenienza italiana.

« Se quell' Agenzia *è davvero officiosa, non sappiamo comprendere* perchè siasi preso l' assunto di suscitare ogni giorno animosità e diffidenze fra l' Italia e la Francia. »

Non ci vuole che la candidezza di un officioso — e officioso d' un Cairoli, per non saper comprendere delle cose che vedrebbe un cieco. Eppure i francesi parlano, poveretti, tanto chiaro!

Si sa che tutti i dispacci passano al Ministero dell' interno — si leggeva nella *France* del 21.

Vediamo ora che razza di dispacci il Ministero dell'interno *lascia passare*.

« *Tunisi*, 22 aprile. — Sono arrivate ieri, *per la via d' Italia*, casse contenenti carabine Miniè e *rivoltelle come quelle che porta la cavalleria italiana*. Queste armi sono ora distribuite. Una grande quantità di munizioni sono spedite ai Krumiri.

« *Souk-Arras*, 22. — Nella faccenda avvenuta fra gli artiglieri e gli italiani (rissa in cui si venne alle daghe ed al coltello), gli Italiani *pretendono* di essere stati provocati dai nostri soldati. L'italiano che è stato ucciso si chiama Quaglia Bartolomeo. *Si ha la certezza che questa aggressione era stata premeditata da quattro giorni*. L'autorità militare dice che non potrà rispondere delle conseguenze di tali fatti se si rinnovassero.

Tunisi, 22. — Le minaccie pronunciate contro il signor Roustan da *un certo europeo*, che ha libero accesso al Bardo, producono nella colonia straniera una profonda impressione. L'europeo di cui si tratta avrebbe proposto, in una riunione, di far assassinare il signor Roustan in una delle sue passeggiate di sera.

« *Tunisi*, 23. — L' europeo che avrebbe parlato di assassinare il signor Roustan è *un italiano*, medico del bey. »

Queste sono le notizie con cui quotidianamente la stampa francese, colla complicità del ministero dell' interno, cerca di irritare la pubblica opinione francese contro l'Italia; ed è cosa sistematica ed organizzata.

Ora è proprio mostruoso che i nostri organi ministeriali e i loro padroni non siano ancora arrivati a capirla — e ci giulebbino con le loro ingenuità bambinesche, che Dio non voglia ci preparino de' nuovi e più amari dolori e disinganni.

Intanto resta sempre il fatto della dipendenza della nostra agenzia massima telegrafica da una francese, nostra dichiarata nemica — e ciò oltre all' esser oltremodo pericoloso è davvero troppo umiliante.

GL' ITALIANI DI TUNISI

(Dispacci particolari della *Riforma*)

Tunisi (via Trapani) 25.

Fra i principali membri della nostra colonia si è costituito un Comitato di Salute Pubblica, per vegliare alla sicurezza generale, pel caso probabile che l' invasione francese generi un movimento negli arabi della Reggenza, quelli compresi della Capitale.

Convinto della gravità del momento, il Comitato ha già indirizzato telegrammi a S. M. il Re, e ai Presidenti della Camera, del Senato e del Consiglio dei Ministri, invocando l' appoggio del Governo, ed esprimendo la speranza di un pronto soccorso.

Corre voce del prossimo arrivo del *Duilio* con altre navi; ma al Consolato non se ne sa nulla.

La posizione del nostro Console è molto delicata pel relativo abbandono in cui viene lasciato dal Governo, in questi momenti in cui dovrebbe invece esserne maggiormente confortato.

Notizie Italiane

ROMA 26. — Oggi s' adunarono i ministri e deliberarono di provocare l' immediata discussione delle interpellanze presentate dagli on. Zeppa e Odescalchi, onde evitare una nuova discussione sulla politica estera.

Il *Diritto* conferma che, al riaprirsi della Camera, avranno effetto le interpellanze sulla crisi; perciò il Ministero, presentandosi, si limiterebbe alla semplice comunicazione del ritiro delle dimissioni.

La *Riforma* sconsiglia il Ministero dal provocare un voto politico, rimandandolo ad altra occasione; osserva che un voto contrario esporrebbe la Corona e ci comprometterebbe all' estero; e che perciò il Ministero dovrebbe rinunciare ad un voto ottenuto sotto questa pressione.

— È arrivato l' on. Crispi, il quale dichiarasi ostile al Ministero.

L' *Italie* riferisce che il Ministero, se ottenesse la maggioranza, si dimetterebbe, effettuando un rimpasto.

ALESSANDRIA — Il Tribunale assolse oggi De-Benedetti, direttore del giornale *La Staffetta*, nel processo per duello.

Risultò fra la grande ilarità che le pistole erano state caricate con palle di cioccolate.

PALERMO 25. — Ieri morì l' avvocato Di Marco, il più illustre del foro palermitano.

Innumerevoli cittadini ne accompagnarono la salma al cimitero.

MILANO 26 — Il Prefetto offerse uno splendido banchetto all' intrepido viaggiatore Gustavo Bianchi nel palazzo della Prefettura. Al banchetto assistevano numerosissimi invitati, fra i più benemeriti cittadini; prevaleva l' elemento geografico.

Il Prefetto pronunciò un applauditissimo discorso, brindando alla concordia di tutte le forze nazionali per la prosperità della patria.

La festa non poteva riuscire più simpatica.

— Una Società di capitalisti s' è formata in Milano per costruire una succursale all' Esposizione per tutti i ritardatarii, ma finora il Municipio non ha ancora accordato il terreno per l' edificio. — Si fanno attive pratiche presso il Municipio e presso il Comitato onde non osteggino l' idea, anzi la favoriscano con tutte le possibili facilitazioni. La *Succursale* è indispensabile e per l' esuberanza degli oggetti che gli espositori inviano, e per la scadenza imminente dei termini di consegna, e un po' anche pei molti oggetti ed opere d' arte che il Comitato, a mezzo delle Commissioni, rifiuta più per mancanza di posto che per deficenza di merito.

GENOVA — L'altra sera nella seduta del Consiglio d' amministrazione della ferrovia A. I. vennero approvate le proposte d' aumento degli stipendi degli impiegati, colla decorrenza del 1° gennaio 1881.

TORINO — Ci viene assicurato, scrive il *Risorgimento*, che si stia preparando una sorpresa niente affatto bella alla città di Torino da parte dei così detti democratici socialisti.

Si tratterebbe di una dimostrazione in senso repubblicano, che i « figli del lavoro » ed altre leghe democratiche vorrebbero fare per ricevere le musiche francesi e svizzere che si recheranno al concorso internazionale che avrà luogo nella nostra città.

Una festa dell'arte potrebbe così, a causa di pochi che non vogliamo qualificare, finire per essere pretesto a dimostrazioni politiche, che richiederebbero [illegible] per pudore, l' intervento dell' autorità.

Notizie Estere

FRANCIA — Le notizie sulla spedizione francese in Tunisia continuano ad arrivare poco liete.

Le condizioni sanitarie dell'esercito sono pessime in causa dell' orribile clima.

Nei circoli politici si manifestano vivi malumori ed annunziansi interpellanze in proposito alla riapertura della Camera.

TUNISIA — Si ha da Parigi 26:

Il forte di Tabarca fu distrutto dagli obici; però nessuno ha risposto.

Oggi si compie lo sbarco, incominciato stanotte senza opposizione.

Annunziasi il blocco di Kef.

Il filo telegrafico da Tunisi a Bona è stato tagliato.

Oggi doveva aver luogo il primo scontro con 1500 Krumiri.

Cronaca e fatti diversi

In Municipio. — Giovedì 12 Maggio, asta per secondo incanto per l' affitto quinquennale dell' orto Bel-l' Aria.

— Venerdì 13 Maggio, asta per definitivo deliberamento dell' affitto dei locali ad uso granaio sovrapposti alla Via Coperta in Pontelagoscuro.

Corte d' assisie. — Si dibattè ieri la causa contro Barotti Cleto accusato di spendita dolosa di biglietti falsi da L. 100. In seguito a desistenza dall'accusa da parte del Rapp. la legge l'imputato veniva assoluto.

Oggi gli accusati Gabbari Vincenzo e Gabbari Guelfo di Ruina, operai, dovranno rispondere di 3 distinti reati:

1° di tentato furto pel tempo e mezzo, commesso mediante chiave falsa nel 24 al 25 ottobre 1880 in Ruina introducendosi in un magazzeno dei fra-Turolla per rubare canepa.

2°. Di mancato omicidio volontario avendo essi, nelle suddette circostanze, sorpresi in flagranza di reato di furto, scaricato un colpo d' arma da fuoco contro i fratelli Turolla che rimasero illesi. Quanto a Vincenzo Gabbari del

3° reato di porto d'arma lunga da fuoco senza licenza.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato:

Il progetto per banca esterna alla coronella di Pontelagoscuro nell' arginatura destra di Po.

Altro progetto per riparazione di un tratto d' argine destro del Po di Goro in Comune di Mesola.

Altro progetto per riparazione della difesa frontale dei froldi a destra di Po in Comune di Copparo.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera del Rag. Boni Raimondo Professore nell' Istituto tecnico, il quale ha conseguito altrove un posto che gli promette un più lusinghiero e più sicuro avvenire, e abbandona perciò quello da lui occupato molto lodevolmente per un quinquennio nella nostra città. Mentre ci congratuliamo col prof. Boni per la nomina ricevuta, ci auguriamo che il suo successore gli assomigli nella capacità, nella assiduità, nello zelo e nell' amore allo studio.

Ecco la lettera:

Carissimo Direttore

Costretto a lasciare questa città, essendo stato con pubblico concorso, nominato Ragioniere Generale, in una importante Amministrazione di Genova, mi rivolgo a Lei, affinchè, a mezzo del suo giornale, voglia farsi interprete presso i tanti miei amici e conoscenti del dispiacere che provo nell' abbandonare una città, nella quale ricevetti continue prove di stima e deferenza ed ebbi a trovarmi molto bene nel mio lungo soggiorno, che debbo oggi cambiare, spinto

ciò dal bisogno di migliorare la mia posizione ed il mio avvenire.

La lontananza però non farà affievolire quei sentimenti di amicizia e simpatia che mi legano a questo caro paese, che ricorderò sempre colla massima soddisfazione e desiderio di rivedere.

Voglia egregio Direttore aggredire i sensi della mia stima e considerazione.

Suo Aff.mo
RAIMONDO Rag. BONI
già Professore di Ragioneria
nell' Istituto Tecnico

Ferrara 26 Aprile 1881.

Esposizione di Milano. — Agli artisti espositori il Comitato fa noto che le Sale della Mostra di Belle Arti saranno accessibili ai signori:

Scultori nei giorni 1 e 2 Maggio
Pittori nel giorno 3 Maggio

per la pulitura delle loro opere.

Il giorno 4 sarà assolutamente vietato l' ingresso, dovendosi ultimare i lavori per la solenne inaugurazione del giorno 5.

Si pregano i signori artisti che non avessero ancora notificato i prezzi a volerli sollecitamente inviare occorrendo all' impianto del Registro dell' Ufficio Vendite.

Prestito Bevilacqua. — A Torino ieri l' altro la Duchessa Felita Bevilacqua concessionaria del Prestito Bevilacqua-La Masa, ha avuto un lungo colloquio col ministro delle finanze. Sembra che la Duchessa non sia aliena dallo intendersi col governo e coi portatori per una soluzione delle questioni attinenti al Prestito stesso. Quindi di comune accordo s'è ripreso lo studio di un progetto redatto dal cessato commissario regio, che mentre non pregiudicherebbe la concessionaria, garantirebbe pienamente gli interessi dei portatori. L' ammontare dei premi e dei rimborsi verrebbe diminuito di 30 mila lire all' anno, la durata del Prestito resterebbe di 55 anni, ma daterebbe dal 1881. — Sarebbe ora!

Il foglio degli annunzi legali del 26 Aprile conteneva:

Seconde inserzioni di atti già riassunti.

Accettazione con beneficio d' inventario dell' eredità Michelangelo Frabetti morto in Ferrara il 31 gennaio.

— Il 2 maggio in Argenta 3° esperimento d' Asta in grado di miglioria per l' appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato scolastico in Traghetto, e il 12 maggio asta definitiva per la fornitura di olio, sego, petrolio ecc. al Consorzio acque e scoli di Argenta e Filo.

— Il lavoro di ultimazione della fabbrica ad uso scuole in Formignana (Copparo) è stato deliberato in 1° grado col ribasso del 22. 16 per cento. Tempo utile per la diminuzione del ventesimo il 6 del venturo maggio.

— L' esattoria Comunale di Mesola fa noto che il 19 maggio si procederà alla vendita con pubblico incanto di di alcuni immobili in pregiudizio Franceschetti Antonio fu Mariano; beni livellari all' arcispedale di S. Spirito in Roma.

Teatro Tosi Borghi. — Ieri sera non ebbe luogo la preannunciata rappresentazione della *Pamela nubile* a causa forse del pessimo tempo. — Questa sera si rappresenta l'*Ambizioso*, bellissimo lavoro del Dumas.

Cominciando da domani si darà in 4 sere il *Conte di Monte Cristo*.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 23 Aprile 1881

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Guandalini Pietro di Bartolomeo con Stabellini Maria di Luigi — Armellini Giovanni fu Diotalevo con Chailly Elvira di Luigi — Campi Antonio fu Giuseppe con Fiocchi Amalia di Rinaldo — Rizzoni avv. Cesare di Gaetano con Mari Maria fu dott. Onofrio — Gheza Francesco fu Bortolo con Carughi Giuseppina di Luigi — Ponte Andrea Biagio fu Giuseppe con Quaranta Angela di Giovanni. Zavarini Ettore di Giovanni con Bendati Chiara esposta — Cappucci Fausto fu Carlo con Ramari Elvina fu Luigi — Tironi Romolo di Enrico con Pigozzi Elvira di Ignazio — Stangherlini Tancredi di Angelo con Earolfi Lucia di Antonio.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Romanini Maria fu Giovanni, di anni 68, massaia, coniugata — Bassani Griselda di Giacobbe, d' anni 40, massaia, coniugata.

Minori agli anni uno N. 2.

24 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 5 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 1.

25 Aprile

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Palanchini Ulderico, agente, celibe, con Bondanelli Antonia, sarta, nubile — Mazzocchi Antonio, chiodajolo, celibe, con Silvani Giuseppina, servente, nubile — Filippini Federico, canepino, celibe, con Piva Elda, donna di casa, nubile.

MORTI — Giacomelli Felice fu Francesco, di anni 67, domestico, vedovo — Coltri Giuseppe fu Giorgio, d' anni 64, giornaliero, coniugato — Canella Enrico fu Luigi, di anni 47, giornaliero, coniugato — Tarentini Paola, esposta, d' anni 43, giornaliera, vedova — Accorsi Primo di Giacomo, di anni 1 e mesi 10.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
27 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 9°,2 C
Alt. med. mm. 756,45	» mass.ª + 14, 8 »
Al liv. del mare 758,51	» media † 11, 8 »
Umidità media: 67°, 0	Ven. dom. ENE, WNW

Stato prevalente dell' atmosfera:
nuvolo, temporale, pioggia, grandine
Altezza dell' acqua raccolta mm. 4. 20.
28 Aprile — Temp. minima † 7° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
28 Aprile ore 12 min. 0 sec. 41.

Temporale del giorno 27 *Aprile* 1881

Principio ore 5 p. minuti 36
Fine a » 6 p. » 30
Direzione del temporale da W a NE
Direzione del vento ENE sentito
Pioggia raccolta mm. 4. 20
Grandine: poca, minuta e mista a pioggia.

NOTE

Il nembo estendevasi da W a NE con vento sentito spirante nella direzione di ENE. Alle 5 3/4 p. cominciò una pioggia fitta e grossa che durò fino alle 6 1/4 p. frammista a grandine minuta. La pioggia poi si protrasse fino alle 7 1/4 p. cambiandosi in ordinaria e rada.

Ferrara 28 Aprile 1881.

L' Incaricato
Maccanti Giuseppe

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di due distinti depositi di petrolio; uno di 2° grado in Piazza Municipale N. 20 e l' altro di 3° grado in Piazza Mercato N. 5.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

DICHIARAZIONE

La mattina del giorno 26 and. trovandomi sulla *Piazzetta Castello* ebbi ad inveire contro la signora Ginevra Melchiorri, qualificandola pubblicamente per una Donna di perduta fama alla presenza di più persone, nella certezza che codesta signora Melchiorri avesse qualche intrinseca relazione con mio marito, d' appoichè la viddi a parlare col medesimo nell' Osteria detta di *Sant' Antonio*.

Ora conoscendo di avere ingiustamente offeso l' onore e la riputazione della medesima signora Melchiorri, nonchè di aver fatto uno sfregio a persone rispettabili alle quali sento oggi il dovere di professare la mia stima, dichiaro colla presente di restituire l' onore e la fama tolto ingiustamente alla predetta signora Melchiorri, dichiarando fino da questo momento di avere preso un equivoco di persona, e che mai più sarò a recarle offesa alcuna, dichiarando nello stesso tempo, che tali ingiurie pubbliche mi sfuggirono dal labbro in istato di forte eccitazione nervosa prodotta da dispiaceri di famiglia.

Rendo di pubblica ragione la presente dichiarazione, che valga quale ritrattazione del mio inqualificabile operato verso la stessa signora Melchiorri Ginevra.

Ferrara 27 Aprile 1881.

Anna Masotti.

AVVISO

Il sottoscritto avendo dovuto tralasciare la professione, ha consegnato il Gabinetto dentistico — sito in Bologna Via S. Vitale, 21 — all' esimio DOTT. CAV. SOLARI ANTONIO Chirurgo Dentista onorario di S. A. R. il Duca d' Aosta e famiglia, del quale crede superfluo enumerare i meriti, quando si dica che avendo agito ed operato in primari Gabinetti di Parigi e Londra ha elevato pure questo per metodi e sistemi all' altezza di quelli delle grandi città Quindi il sottoscritto con quella coscienza che lo ha sempre guidato servendo la estesissima clientela oggi è lieto di assicurare i suoi Clienti di aver loro procurato un successore che sotto ad ogni rapporto raccomandabilissimo.

Bernaroli Vincenzo

E il dott. SOLARI, sapendo come anche in Ferrara vi sia stato taluno il quale non si perita di prendere il suo nome per accaparrarsi numerosa clientela, fa noto che le cure e i consulti suoi hanno luogo solamente in seguito a espressa chiamata.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Algeri* 26. — Il luogotenente Weindermer dell'ufficio arabo di Geryville fu assassinato con quattro *spahis* in seguito ad eccitamenti del marabutto Benamana. Nello stesso tempo il conduttore del corriere di Saida a Geryville fu pure assassinato ed i cavalli vennero rubati.

Una colonna di 4 battaglioni e tre squadroni è partita per Geryville; un' altra colonna di un battaglione e tre squadroni andrà verso Sabdon.

La Calle 26. — I francesi occuparono stamane Tabarca. I tunisini che occupavano le isole erano partiti.

Tunisi 26. — (Via Marsala). La colonna Logerot giunse a breve distanza da Kef e si dispone ad occupare questo punto per operare contro i krumiri del sud. La colonna destinata ad operare dal lato del nord avrebbe per base Tabarca, la cui occupazione è imminente.

Il bey diresse oggi al primo ministro del sultano il seguente telegramma: « Il comandante in capo delle nostre truppe come pure i governatori di Tabarca e di Kef mi hanno informato che le truppe francesi penetrarono sul territorio tunisino dalla parte dei krumiri e dalla parte di Kef minaccinado quest'ultima fortezza.

« Sei navi da guerra manovrano pure per occupare Tabarca.

« Prego V. A. prendere in considerazione questa situazione ed indicarmi

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale pressso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

senza indugio la linea di condotta da seguire. »

Algeri 27. — La colonna formata al sud della provincia di Orano recherassi a Geryville per punire la tribù insorta Oulesidicheiks, complice probabile del massacro della missione Flatters e colpevole della recente uccisione di un ufficiale.

Londra 27. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Melikoff diventerebbe primo ministro, Ignatieff ministro dell'interno, Lobanoff degli esteri, Giers ambasciatore a Berlino, Salhucroff a Londra.

Il comitato dei ministri sarebbe abolito. Lo czar presiederebbe il consiglio.

Parigi 27. - Emilio Girardin è morto.

Bona 27. — Ieri la colonna Ritter sloggiò i krumiri dalle posizioni di Djebel-Nadeda, respingendoli verso la vallata di Oueddjenan.

La colonna Visendom raggiunse le alture della riva destra dell'Oueddjenan, e si accampò fortemente sull'altipiano, dopo diversi scontri coi krumiri.

La presenza di molti uomini a cavallo e di fantaccini tunisini fu segnalata fra l' inimico.

I francesi ebbero 2 morti e 10 feriti.

Il corpo sbarcato a Tabarca occupò il forte situato in faccia al continente.

I krumiri tirarono contro le truppe ma furono sloggiati prontamente dalla artiglieria.

Algeri 27. — Si ha da Orano che la tribù degli Ontesidicheiks sotto gli ordini di Shaniza, dopo l' assassinio dell' ufficiale dell' ufficio arabo di Geryvile, tentò un movimento contro Geryvile, ma le precauzioni prese sventarono il progetto. La maggior parte delle tribù limitrofe rimasero fedeli.

Parigi 27. — Si ha da Vienna: Alcuni governi, specialmente l' Inghilterra, fecero obbiezioni contro la proposta russa di riunire una conferenza per prevenire e punire i regicidi, temendo che la pubblica opinione possa scorgervi un attentato all' indipendenza legislativa degli Stati.

La riunione della conferenza è quindi resa dubbia, ma tutti i governi sono disposti a soddisfare i legittimi desideri della Russia, completando la legislazione e conchiudendo trattati di estradizione.

Wilhemspapen 27. — A bordo del vascello *Scuola* è scoppiata una granata. Sei marinai furono uccisi, nove gravemente feriti. Due ufficiali e sette marinai rimasero leggermente feriti.

—